



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE**  
**FACOLTÀ DI**  
**SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA**

STORIA DEL FRIULI  
A.A. 2020-2021

**APPENDICE DEI MATERIALI DELLA PROPOSTA DI**  
**PERCORSO DIDATTICO:**  
*Monache e devote domenicane a Cividale al tempo*  
*della Beata Benvenuta Boiani*

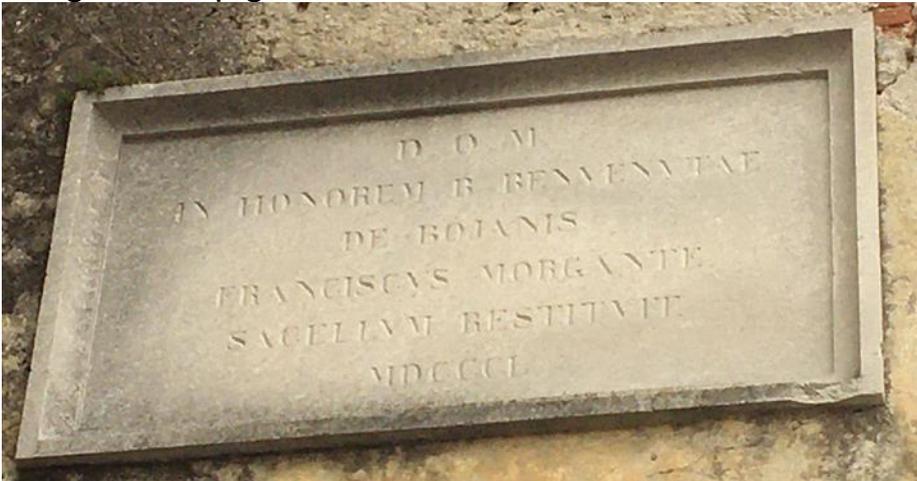
Gruppo numero 1

Componenti del gruppo:

- Bacile Mariarosaria;
- Dalla Mora Roberta;
- Nobile Alberta;
- Terlicher Alessandra.

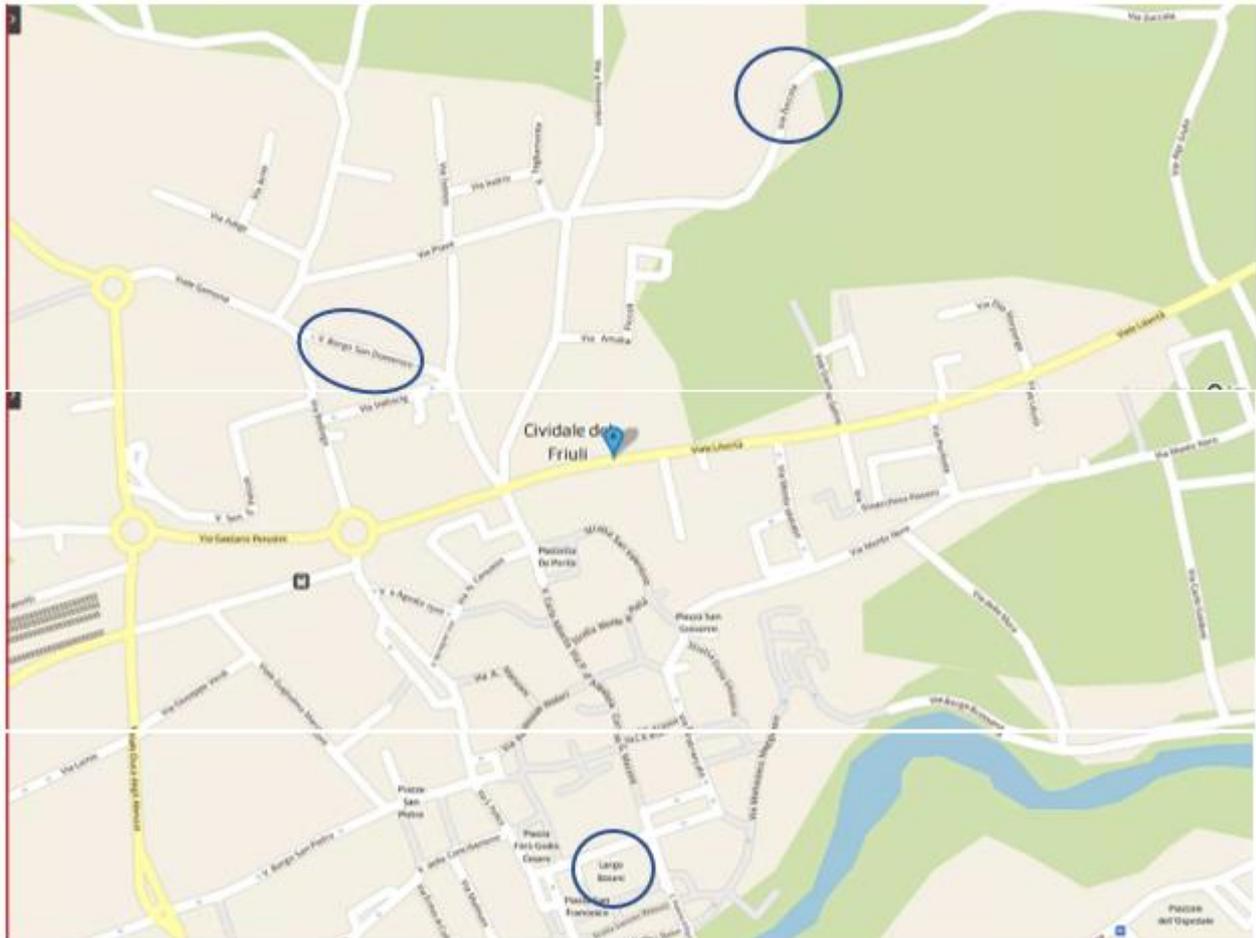
## APPENDICE DEI MATERIALI

### Allegato 1, Epigrafe



A Dio ottimo massimo [D.O.M.], in onore di Beata Benvenuta Boiani Francesco Morgante ha dedicato il tempietto. 1850.<sup>1</sup>

### Allegato 2, Carta di Cividale



<sup>1</sup> Nel 1810 viene soppresso l'ordine domenicano al Monastero di Santa Maria della Cella; lo stabile da quel momento diventa di possesso della famiglia Morgante, fu restaurato nel 1850. In G. Grion, *Guida storica di Cividale e del suo distretto*, 1899, pp. 390-391.

### Allegato 3, Testo di studio- i domenicani

I domenicani o predicatori fanno parte degli ordini mendicanti, in quanto sposano l'ideale di povertà cioè traggono sostentamento solamente dalle offerte dei fedeli. Il loro ordine fu fondato da Domenico di Caleruega nel 1206. Si chiamano predicatori perché si dedicarono soprattutto ad un'attività di predicazione anti-eretica. I primi centri per opera di Domenico furono a Bologna e a Roma, seguì la diffusione in tutta Europa. L'ordine fu accolto in seno alla chiesa cattolica nel 1216 mentre Domenico fu canonizzato nel 1234.

La regola da loro adottata è quella di Sant'Agostino.

La comunità domenicana si compone di un primo ordine, composto dai frati, un secondo ordine, quello delle monache, e di un terzo ordine, quello costituito da persone laiche che abbracciano il modo di vivere il Vangelo particolare dell'ordine. Tra i laici devoti vi era anche la figura dei penitenti. Questi ultimi si vestivano similmente ai consacrati, tuttavia non appartenevano all'ordine, seppure il vestiario cercava lo stesso di mandare un certo messaggio sullo status che ricoprivano.

I frati e le monache indossavano abiti peculiari che li contraddistinguevano, in particolare le monache avevano un abito bianco, con uno scapolare (un pezzo di stoffa che passando sulle spalle scende davanti e dietro) dello stesso colore, tipico dei domenicani e che indicava la protezione di Maria. In varie occasioni indossano una cappa nera sopra l'abito, in particolare dalla festa di tutti i santi sino alla veglia pasquale. Il bianco indica la purezza e il nero indica la penitenza.

Dante chiama i domenicani "corriggieri", in quanto portavano una cinghia di cuoio stretta ai fianchi, a questa erano solite appendere oggetti di uso immediato (come una borsetta, un coltello, un fazzoletto...) oltre la corona mariana. Essa oggi è divenuta parte integrante della divisa domenicana, a significare che la pratica del rosario è nata e sviluppata ed è stata propagata dai frati predicatori. La leggenda narra che il rosario sia stato donato dalla Madonna a San Domenico. L'ordine domenicano è particolarmente devoto alla Vergine e questo si evince anche dalle preghiere quotidiane a lei dedicate.

#### *Consegne seguenti al testo:*

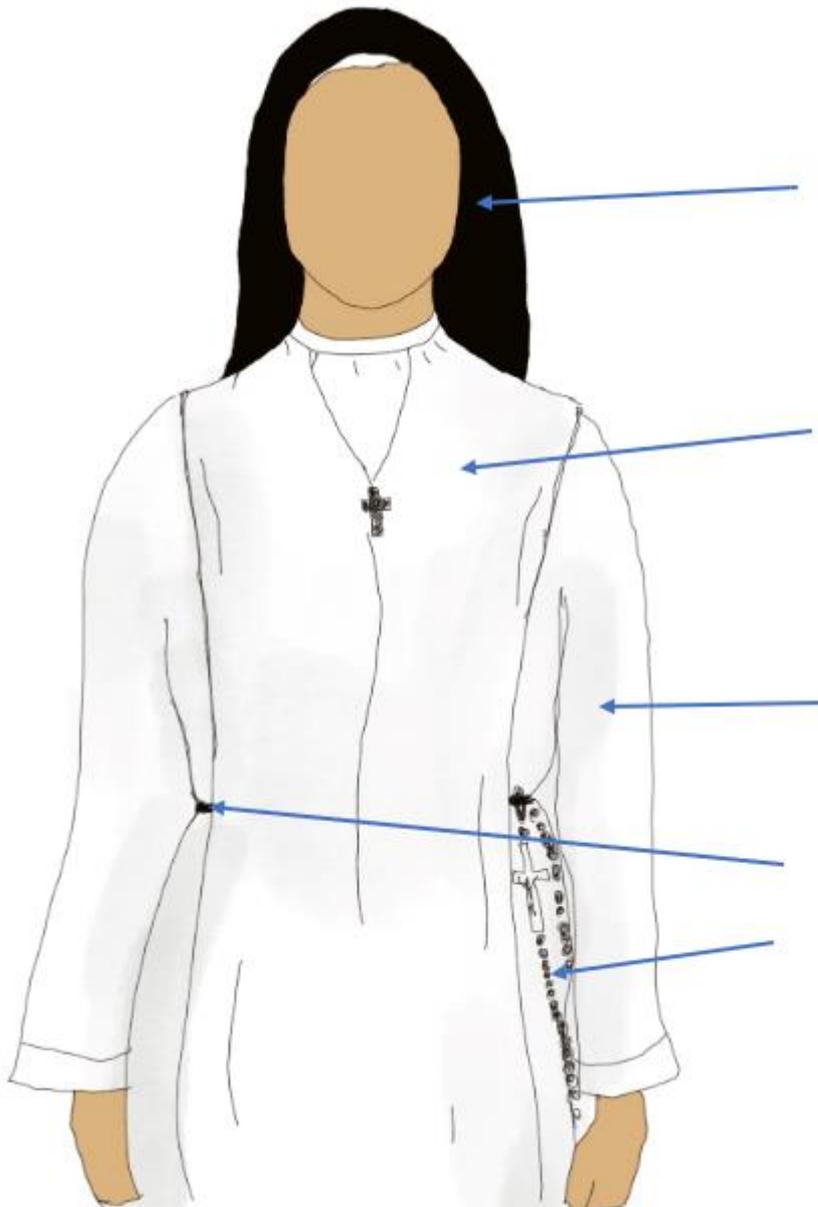
Consegna 1: Trova le risposte alle seguenti domande sottolineando con colori diversi le informazioni utili nel testo.

1. Quale regola adottano i domenicani?
2. Chi è il fondatore dell'ordine dei frati predicatori?
3. Individua nelle seguenti immagini le parti caratteristiche del vestiario e nominale.
4. Qual è la differenza tra primo e secondo ordine?
5. Chi apparteneva al terz'ordine?
6. Qual è uno dei tratti caratteristici del penitente?

Domande per innescare una riflessione: Anche tu porti un abito specifico per venire a scuola? Quale? Cosa *comunica* agli altri che ti guardano? L'abito fa o non fa il monaco? Un tempo l'abito che una persona indossava comunicava più di oggi lo status che ricopriva (es: vestirsi di nero...).

Consegna 2: Inserisci le date nella linea del tempo.

#### Allegato 4, Vestiario monache domenicane



#### Allegato 5, Testo di studio- la realtà del Monastero

Il 22 settembre del 1252 i frati domenicani acquistarono un terreno posto a nord di Cividale, che costituì la prima porzione di terreno su cui sarebbe sorto il convento di San Domenico, alle falde di un colle su cui sorgeva il castello di Zuccola. Venne scelta Cividale perché l'ordine domenicano era particolarmente attivo all'interno dei centri abitati, che nel corso del XIII secolo, erano in fase di espansione grazie all'incremento demografico e all'intensificarsi di scambi commerciali. La fondazione di ogni convento era accompagnata dall'istituzione di una scuola in cui i futuri predicatori venivano formati. La città ospitava le scuole più importanti del territorio circostante, ed è noto come, soprattutto i domenicani, al fine di poter meglio assolvere ai compiti di predicazione ed apostolato cui erano votati, si recassero "là dove, per la presenza in loco, di scuole celebri e accorsate, erano sicuri di incontrare nel posto gruppi numerosi di studenti, nella fondata speranza di trovare fra di loro nuove reclute, intellettualmente dotate, di cui l'ordine aveva bisogno".

Pochi anni più tardi, il 12 dicembre del 1267, venne concesso a 4 sorelle di vivere sotto la regola di Sant'Agostino, e venne stabilito che queste obbedissero e fossero sottoposte ad una priora, che vigilasse la corretta applicazione della regola. Così nacque il monastero di Santa Maria della Cella. Il sito del monastero era prossimo al convento di San Domenico, la vicinanza spaziale, in aggiunta al fatto che le monache facessero riferimento alla stessa regola adottata dai frati, fece sì che questi ultimi assistessero le monache e si adoperassero attivamente per consentire loro la stabilità economica. Santa Maria della Cella in realtà venne ufficialmente incorporata all'ordine diversi anni dopo, fra il 1282 e il 1285.

Per diventare monaca era indispensabile disporre di una dote, infatti le donne di umili origini non venivano accolte nei monasteri, a meno che non fossero servitrici, ancelle o lavoranti. Tanto più ricco era un ente femminile, tanto maggiore era l'attenzione verso di esso e tanto più largo lo spazio per un sereno dispiegarsi dello spirito, della preghiera, della meditazione, non avviliti dalle necessità impellenti del quotidiano. Una via supplementare per il successo, come quella intrapresa da Santa Maria della Cella, consisteva nello stringere un vincolo istituzionale con un ordine religioso, tale da aprire un benefico ombrello protettivo.

Ma c'era un'altra serie di guadagni: quelli in denaro (vendite, affitti, acquisti, investimenti, ...) e quelli in natura (cereali, olio, vino, animali, derivati come formaggio, carne, lana, ...).

Il monastero di clausura era in teoria un microcosmo autosufficiente, ma in pratica non erano impossibili scambi con l'esterno.

Oltre al lavoro, gli altri tempi della quotidianità si dividevano tra la preghiera individuale, la recita dell'ufficio e la partecipazione alle funzioni sacre, la mensa comune, le riunioni capitolarie, il riposo notturno e lo svago.

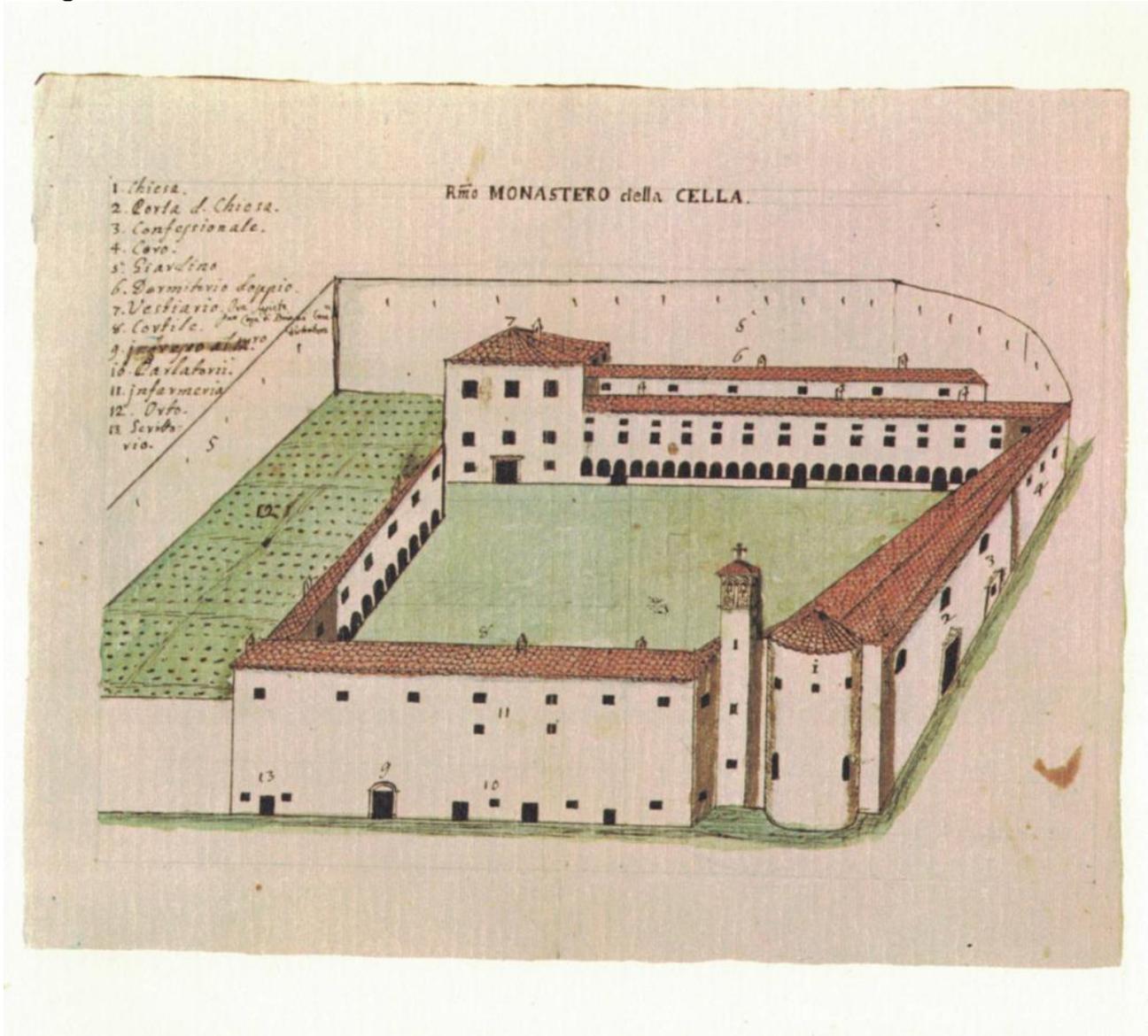
*Consegne seguenti al testo:*

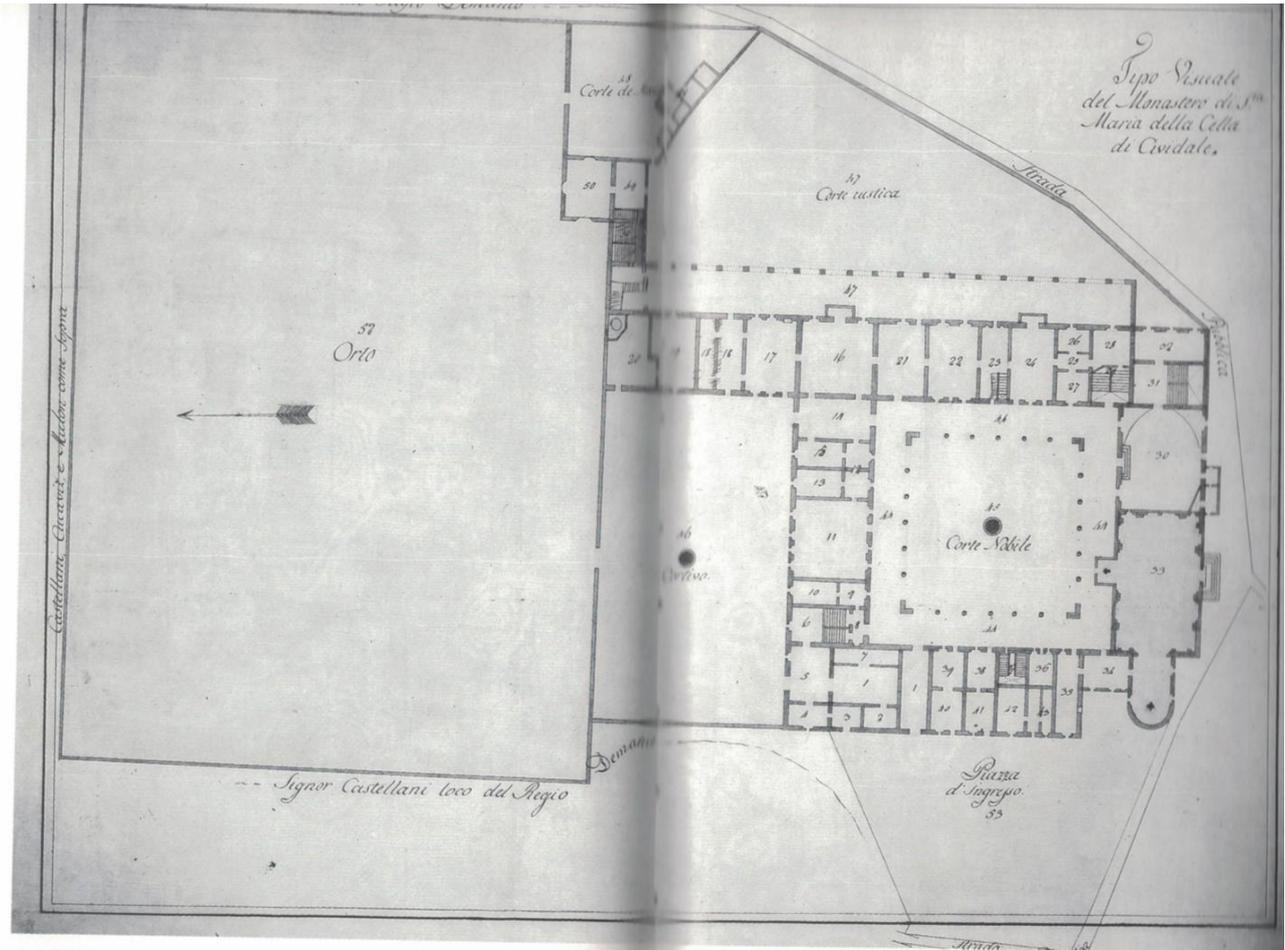
Consegna 1: Trova le risposte alle seguenti domande sottolineando con colori diversi le informazioni utili nel testo.

1. C'è ancora il convento di San Domenico? Dove sorgeva? Prova a cercare il sito sulla mappa.
2. Perché i domenicani scelsero di stabilirsi a Cividale?
3. Da cosa erano legati il monastero di Santa Maria della Cella e il convento di San Domenico?
4. Quando le monache di Santa Maria della Cella entrarono a far parte del secondo ordine?
5. Tutte le donne potevano diventare monache?

Consegna 2: Inserisci le date nella linea del tempo.

Allegato 6, Ricostruzione e carta del Monastero di Santa Maria della Cella





Allegato 7, Dipinto della Beata Benvenuta Boiani



## Allegato 8, Estratti

Estratti tratti dalla *Vita della Beata Benvenuta Boiani da Cividale nella provincia del Friuli*

(De Rubeis trad. A. Tilatti):

- CAPITOLO I:

Ci fu a Cividale del Friuli una certa vergine devota, nata da genitori devoti e onesti. Il giorno in cui **nacque**, che fu nella festa di San Floriano, che si celebra nella festività della Corona del Signore [4 maggio], la sua nascita fu nascosta al padre. Infatti, nessuno osava dirgli che era nata una bambina, perché temevano che egli potesse essere rattristato, dato che aveva altre sei figlie e nessun maschio. Quando il padre si accorse del silenzio, iniziò a esortare tutti affinché gli dicessero senza timore la verità circa la creatura neonata. Quando gli fu detto che sua moglie aveva partorito una bambina disse con felicità e ad alta voce: «E sia benvenuta, e si chiami Benvenuta!»

- CAPITOLO XIX:

[...] La devotissima Benvenuta [...], dato che nella sua vita non restava alcun'altra consolazione, essendo giunta al trentottesimo anno della sua età, [...] entrò nella chiesa del beato Domenico insieme con due devote vedove [...] e guardando il Crocefisso pregò con molta devozione e affetto e disse: «Signore Dio Gesù Cristo, in nome del prezioso sangue che hai effuso sulla tua santissima croce per noi peccatori, ti imploro di togliermi da questa vita, se è conveniente per la mia anima». [...] La preghiera di Benvenuta fu esaudita quello stesso giorno, infatti la assalì un forte dolore al petto che non la abbandonò sino alla morte.

[...] Nel frattempo assunse devotamente tutti i sacramenti della chiesa e avendo disposto le proprie volontà stabili di essere sepolta nella tomba nella quale giacevano suo padre e sua madre, che è posta immediatamente davanti alle porte della chiesa del Beato Domenico. In questi [...] giorni ricevette la visita di una moltitudine di persone, religiose e secolari, che avevano una grande devozione nei suoi confronti. Nella notte seguita a questi [...] giorni, tutti pensavano che lei stesse per morire, così come avvenne. [...] Lei emise un grande gemito con una specie di ruggito e la faccia si fece scura per un momento, prima di assumere di nuovo la serenità e quasi un sorriso, e guardava a destra e a sinistra come se fosse sana. E così lieta e felice **spirò** il 30 ottobre del 1292.

- CAPITOLO II:

Le apparve la Vergine e lei le votò la propria verginità e la assunse come sua signora e viceversa la Vergine la assunse come sua figlia spirituale. Ella stipulò un simile patto anche col beato Domenico che le era apparso. Così, avendo appreso delle astinenze e delle veglie del beato Domenico, e della disciplina del corpo, con tutto il suo impegno volle conformare la sua vita a quella del beato Domenico.

- CAPITOLO II:

Secondo il costume del beato Domenico, per tre volte ogni notte si fustigava con una **catenella** di ferro. Quando poi con il passare del tempo la sua schiena fu eccessivamente ferita a causa di tali flagellazioni, le apparve il beato Domenico, come le era apparso familiarmente molte altre volte, e le disse di raccontare tutto al suo confessore frate Corrado e di comportarsi poi secondo il suo consiglio. Ma quando il giorno dopo si recò alla chiesa per fare quanto doveva, presa da un eccesso di vergogna non rivelò alcunché al suo confessore. Perciò il beato Domenico le apparve una seconda e una terza volta, rimproverandola per non aver parlato e ordinandole che si affrettasse a

raccontare tutto. In più il beato Domenico le disse: «Devi sapere, che è stato preordinato da Dio che tu nascessi in questo tempo e che lui [il confessore] entrasse

nell'ordine dei frati Predicatori, affinché tu orienti la tua vita secondo le sue disposizioni, e a te verrà del bene a suo favore, e a lui accadranno buone cose a tuo vantaggio». E così costretta, andò dal confessore e facendosi molta forza piangendo a diretto rivelò ogni cosa e obbedì ai suoi consigli. Il suo confessore, frate Corrado, le prese la catenella e la tenne poi sempre con sé e le proibì di infliggersi ancora simili flagelli.

- CAPITOLO V:  
Alla fine pervenne a una tale **debolezza**, che per cinque anni circa non si poteva muovere se non con l'aiuto di qualcuno che la portasse.
- CAPITOLO VI:  
E il Signore le suggerì di pronunciare un **voto** al beato Domenico: se per i suoi meriti e preghiere fosse stata guarita dalla sua malattia, lei avrebbe quanto prima visitato la sua tomba.  
[...] Fattasi mattina, si fece portare alla chiesa dei frati Predicatori, consacrata a San Domenico, e dopo la celebrazione della messa assunse la sacra comunione e mentre restava in preghiera di ringraziamento, il santo padre Domenico le si presentò davanti e prendendola con la sua mano destra le disse: «Alzati, figlia». E immediatamente al suo detto **si alzò**.
- CAPITOLO VII:  
E pochi giorni dopo, per gratitudine del beneficio e per mantenere la parola data col voto, insieme con il fratello e la sorella carnali e con le altre due donne devote, si diresse dalla sua città a **Bologna** per visitare la tomba del beato Domenico e rivelava a tutti, come le era stato ordinato, di essere stata risanata per le preghiere e i meriti di detto padre.
- CAPITOLO VIII:  
Benvenuta trovò una così grande ospitalità dalle suore del nostro ordine che stanno a Cividale e da parte dei frati che ne avevano cura, dopo il miracolo ricevuto, che poteva liberamente entrare da loro e rimanervi a suo piacere.

Estratti tratti da *Teoria e storia della vita religiosa femminile nella Cividale del secondo Duecento* (A. Tilatti):

- Pag. 42:  
Corrado de Pertica, detto Boiano, il **padre** di Benvenuta [...] rivestiva incarichi di rilievo presso la corte patriarcale e svolgeva le funzioni di giudice secondo le antiche consuetudini della patria friulana.
- Pag. 50:  
Boiano era, come abbiamo visto, *procurator et domesticus* di Santa Maria della Cella: forse ciò rappresentava un titolo che permetteva a lui ed ai suoi familiari libero accesso al convento.
- Pag. 46:  
Ella non era **né monaca né terziaria**. [...] Se Benvenuta fosse stata una vera e propria terziaria, l'agiografo avrebbe avuto tutto l'interesse ad esaltare un tal genere di vita religiosa, ed il fatto che egli mai ne accenni mi pare una prova importante per sostenere che la beata non aveva intrapreso una "tertia militia". Ella non pare aver impersonato alcuno status devozionale preciso e canonicamente ordinato, se non quello di penitente. Nel XIII secolo, le donne che abbracciavano tale condizione compivano un atto individuale, davanti a un prete, con il rituale della tonsura e dell'imposizione del velo. [...] Il velo è spesso accennato nella descrizione del suo abbigliamento. Questa caratteristica del vestiario è, dunque, un indizio di una sua probabile adesione allo stato penitenziale, accompagnata da altre donne cividalesi,

per le quali assunse il ruolo di esempio da seguire e divenne una sorta di madre e guida.

- Pag. 53:  
Tale era Benvenuta: **non monaca, non sposata**, nemmeno, [...] investita di qualche ruolo nell'amministrazione della famiglia.
- Pag. 51:  
Benvenuta entrò in questo ambiente e condivise i diversi momenti di vita delle monache della Cella. [...] Benvenuta condivideva anche il dormitorio, la mensa, i tempi di preghiera, oppure si intrometteva nelle attività di lavoro delle suore, le quali, a testimonianza di un legame del tutto speciale.  
[...] La presenza della beata si estendeva dunque a tutti i momenti della vita personale e comunitaria della Cella.
- Pag. 113:  
Benvenuta [...] rappresentava un salto di qualità nella vita religiosa: una via molto meno comoda dei legati pii per aderire ad una proposta spirituale. Forse proprio per la difficoltà di imitare una così dura sequela ne spiega il relativo, immediato, **insuccesso**.

Estratti tratti da *La conferma del culto della beata Benvenuta Boiani* (A. Tilatti):

- Pag. 31:  
I suoi **genitori** erano Albertina e Corrado detto Boiano.
- Pag.35:  
Nel pieno Settecento, la beata fu oggetto di un **rinnovato interesse** [...].
- Pag.41:  
Il 23 aprile 1759 si aprì a Udine la causa di **canonizzazione** di Benvenuta Boiani [«canonizationis venerabilis servae Dei beatae Benvenutae Bojani»].
- Pag. 44:  
Il 7 luglio 1764 la causa fu ammessa alla discussione in congregazione e fra il 26 gennaio ed il 6 febbraio 1765 ottenne **l'approvazione** dei cardinali e del papa. Il 24 febbraio la notizia giunse a Cividale, provocando subito una "inesplicabile gioia" fra i promotori, il clero, le autorità locali e venete ed il popolo. Si suonarono a distesa le campane della cittadina, si fecero esplodere mortaretti e si cantò un solenne *Te Deum*.

## Allegato 9, Carta d'identità della Beata Benvenuta Boiani

REPUBLICA ITALIANA		REPUBLIK ITALIEN	
CARTA DI IDENTITÀ		IDENTITÄTSKARTE	
COMUNE DI		GEMEINDE	
1.		6.	
2.		8.	
3.			
4.			
5.			
7.			



1. Nome e cognome  
2. Genitori  
3. Data e luogo di nascita  
4. Data di morte e luogo di sepoltura  
5. Ordine religioso  
7. Luogo maggiormente frequentato

6. Professione  
8. Fatti eccezionali

[Per quanto riguarda l'anno di nascita (1255) l'insegnante guida gli alunni al calcolo avendo come informazione la data di morte e l'età che aveva la Beata in quel momento.]